



## Religiosi Camilliani

### Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## Il domenica dopo Natale – Domenica 5 Gennaio 2025

### Prima lettura - Dal libro del Siracide - Sir 24,1-4.12-16 (NV) [gr. 24,1-2.8-12]

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

### Salmo Responsoriale - Sal 147 - Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

### Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini - Ef 1,3-6.15-18

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

### Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad

abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

*In questo periodo di Natale abbiamo meditato sulla nascita di Gesù di Nazareth. Oggi riflettiamo sul mistero di Gesù in rapporto all'uomo d'oggi. Che cosa ha a che fare Gesù il Nazareno, un uomo vissuto duemila anni fa, con noi oggi, con il nostro mondo che sembra sempre più allontanarsi da Dio e dall'uomo? Facciamo questa riflessione partendo dal fenomeno di oggi, cioè la dissoluzione del cristianesimo. Ci illudiamo di essere ancora cristiani, che il nostro mondo sia cristiano, ma in realtà stiamo assistendo alla sua dissoluzione, non solo perché le chiese sono vuote, ma perché non crediamo più nel messaggio essenziale, radicale, fondamentale di Gesù Cristo, a questo grande Figlio dell'uomo che è anche Figlio di Dio. Pensiamo al cristianesimo come a un grande universo di valori spirituali consolidati, di tradizioni, di verità da credere e facendo così pensiamo di essere dei bravi e buoni cristiani. Oggi, tutto questo, sembra essere finito perché queste realtà non toccano più la verità profonda della nostra coscienza, sembrano più delle verità astratte, delle realtà teoriche che non incidono assolutamente con la nostra vita. Ci poniamo quindi una domanda inquietante: la fine del cristianesimo è anche la fine della fede? La fede è una ricerca spirituale, un cammino, siamo dei viandanti, dei pellegrini, dei cercatori di Dio. Non possediamo Dio, nessuno possiede Dio, la verità, ma siamo tutti alla ricerca di questo Assoluto, trascendente che è Dio. Ecco perché dobbiamo tutti reimparare ad avere semplicemente fede attraverso la nostra concreta esperienza di vita, i nostri fallimenti e le nostre vittorie, le nostre prove e i nostri successi, senza ripetere sempre solo il passato. Non si è cristiani perché si è fedeli a quello che abbiamo sempre creduto, pensato, a un passato che è diventato per noi rassicurante, dentro al quale ci chiudiamo per non porci degli interrogativi su noi stessi, sulla realtà, su Dio. Essere fedeli a Dio, a Gesù Cristo è essere uomini che guardano verso il futuro. Il Prologo di Giovanni insieme alle letture che abbiamo ascoltato oggi ci aiutano a riflettere su questa grande figura di Gesù, partendo dal Logos, dal Verbo incarnato: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». Oppure possiamo partire da Gesù di Nazareth e quindi da un uomo concreto, da Gesù che è nato, vissuto con noi, partecipando alla nostra vita. I Padri della chiesa sono partiti proprio da Gesù di Nazareth, dal Verbo incarnato per arrivare al Logos. Possiamo rifare le due strade: ognuno può scegliere la strada che più lo avvicina a questa verità rivelata, che è Gesù Cristo. Per fare questo dobbiamo riflettere su Dio, sulla Sapienza di cui abbiamo sentito parlare nella prima lettura, tratta dal libro del Siracide. Dio è Sapienza, razionalità superiore, il motore immobile dei filosofi: questa realtà che solletica la nostra intelligenza. Questo Dio, Sapienza eterna, è possibile confrontarla con la razionalità umana, con le scoperte dell'uomo? Non possiamo pensare a Dio come lo facevano gli uomini di duemila anni fa. Per fortuna l'uomo ha fatto un cammino di scoperte, di razionalità, che lo ha portato a riflettere sul cosmo, su se stesso, sulla vita. Ci domandiamo anche: tutte le generazioni che sono passate prima della nascita di Gesù Cristo sono state generazioni abbandonate a loro stesse? Che rapporto aveva Dio con queste generazioni? Forse sono le nostre generazioni che sono state scelte e predilette da Dio? Credo che quando pensiamo a Dio, dobbiamo ampliare la nostra mente, il nostro spazio e mettere in moto tutta la nostra razionalità, ma senza fermarci solo alla nostra religione. La Sapienza non è una razionalità impersonale. La Sapienza di cui parla il Siracide non è il motore immobile dei filosofi, ma un amore paterno di Dio. Non crediamo a un'energia vitale, a un qualcosa di impersonale e di astratto, che in fondo se c'è c'è e se non c'è fa lo stesso. Crediamo al Dio rivelato da Gesù Cristo, che si manifesta come Padre amoroso. Qui sta proprio il problema! Dove vediamo questa Sapienza? Dove vediamo questo interessamento da parte di Dio nei confronti della nostra vita*

personale, delle relazioni tra gli esseri umani, del mondo intero? Come si manifesta Dio Sapienza all'interno delle dinamiche della vita sociale, del mondo? Quando pensiamo a Dio non dobbiamo fermarci, come dico sempre, all'evidenza, fare i ragionieri perché se lo facciamo non arriveremo mai a capire qualcosa di Dio. Ecco perché alle volte le religioni, con la loro pretesa di spiegare tutto, di avere le risposte su tutto, di non porsi nessuna domanda, di avere troppe certezze, di essere troppo dogmatiche, sono religioni che ci inseriscono in una piccola storia, in un piccolo mondo che è la nostra storia, il nostro mondo. Noi, invece, proprio in nome di Gesù, Figlio dell'uomo, dobbiamo confrontarci con i grandi ed eterni spazi, con i miliardi di anni che caratterizzano il nostro universo intero, con l'immensità di stelle e di pianeti. È all'interno di questa immensità spazio/temporale che dobbiamo collocare Dio. Se ci fermiamo solo alle nostre piccole certezze, all'angustia di un discorso religioso su Dio, non riusciremo mai a parlare di Dio che abita lo spazio, il cosmo e che è presente nel cuore dell'uomo. La religione, oggi, non parla più al cuore dell'uomo, ha perso significato, sembra addirittura essere fuori dalla realtà, sembra che chi crede in Dio, in Gesù Cristo sia un povero illuso, un marziano e più ci ripieghiamo in noi stessi e nelle nostre piccole certezze religiose più diventiamo insignificanti perché non siamo capaci di parlare alle attese, alle speranze che fervono nel cuore di ogni uomo. Siamo inseriti dentro lo spazio e il tempo, ma questi, e qui dobbiamo avere il sostegno della fede, non sono vuoti, non siamo immersi in un vuoto totale, ma siamo attraversati dall'intenzione originaria, universale del Creatore, che non è astratta, si coniuga con le nostre attese, i nostri desideri, le nostre speranze. Queste intenzioni di Dio si sono manifestate proprio nel Verbo fatto carne, nel Logos, in Gesù. Ecco perché Gesù è la Sapienza eterna che ha posto la Sua dimora in mezzo a noi. Il problema è che noi, questa Sapienza eterna, il Logos, non lo abbiamo riconosciuto: «Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure, il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto». Non accogliamo Dio perché ci destabilizza, ci inquieta, ci aiuta a uscire da noi stessi e mette in discussione tutte quelle piccole e insignificanti sicurezze che ci fanno star bene. Come dice sempre Giovanni nel suo Prologo: «Dio, nessuno lo ha mai visto». Dobbiamo partire da qui, dalla difesa di questa trascendenza di Dio. Abbiamo banalizzato il mistero insondabile di Dio e ci siamo serviti di Lui. Abbiamo fatto di Dio la giustificazione del mondo, di tutte le nefandezze possibili e immaginabili, continuiamo a farlo anche oggi, e quando il mondo non è giustificabile, come oggi, Dio non serve più. Il problema è che ci siamo serviti di Dio, lo abbiamo strumentalizzato, piegato alla nostra volontà. Dio, è il Dio di Gesù che si è rivelato sovvertendo tutti gli ordini costituiti, il modo perverso di aver costruito un mondo non secondo il volere di Dio, ma la nostra volontà. Gesù ha smascherato queste nostre ipocrisie, non è il Dio dei cristiani, è l'uomo cosmico, universale, il Figlio dell'uomo. Il cristianesimo non può essere ridotto a un fenomeno religioso, interno a una cultura, che è quella occidentale, cristiana, perché altrimenti diventa una religione, cioè la sacralizzazione della cultura. La fede abbraccia l'universo, si confronta con la vita reale e concreta di ogni essere umano. Il Dio di Gesù esige da noi non uno sforzo conoscitivo, ma una partecipazione vitale. A Dio non arriveremo mai attraverso i nostri ragionamenti, perché sono sentieri interrotti che portano a noi stessi, ma solo attraverso la partecipazione vitale che vuol dire la strada della conoscenza per eccellenza, che è quella dell'amore. Dobbiamo trovare un nuovo linguaggio per parlare di Gesù di Nazareth all'uomo d'oggi, che aiuti a coniugare il Verbo, il Logos, alla nostra reale, autentica vita di ogni giorno, alle esigenze, le attese, le speranze, i desideri di ogni essere umano. Solo così la Parola di Gesù durerà in eterno e non sarà un fenomeno, episodico o culturale, perché Gesù è il passato che diventa il nostro futuro. Solo se saremo capaci di fare di Gesù la Parola che parla al nostro cuore e che trasforma la vita degli uomini, diventeremo uomini di fede e non di religione, saremo autentici, credibili e potremo spendere ancora una parola di vita per l'uomo d'oggi.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**